



sommario



Redazione

Redattrice capo: Maria Grazia Berlini
Redattori: Camillo Acerbi, Romana Boschini, Emanuelle Caillat, Mons. Giovanni Catti, Elena Crema, Eugenio Farioli, Lorenzo Garavaldi, Anna Maria Guidi, Mauro Guidi, Roberto Papetti, Frà Luciano Pastorello, Gianfranco Zavalloni
Collaboratori: Daniele Zavalloni
Illustratore e grafico: Vittorio Belli
Impaginazione: Simona Pasini

in questo numero...

2. Editoriale
Ciao da...
3. Editoriale
Marta o Maria
4. Vita di B/C
Per essere speciale
6. I racconti di Hathi
È una buona legge
8. Dire... fare... Giocare
Il fiume
13. Lancio
Fratellini e sorelline d'Europa
15. La biblioteca di Branco/Cerchio
Il Leone, la Strega e l'armadio
18. Giochi
I giochi dello scovolino
22. Fumetto
Il calendario di Millo
25. Baloo
In cammino verso il giubileo
26. Bioregione
Le memorie della nostra comunità
28. A nostra misura
Una città per bimbi e bimbe
29. Corrispondenti
Con i folletti nel bosco
31. Posta
Cuccioli



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana



La rivista è stampata su carta riciclata,
sbiancata in assenza di cloro.

SCOUT

GIOCHIAMO

Vita di B/C

Per essere speciale

Lancio

*Fratellini e sorelline
d'Europa*

Baloo

Verso il Giubileo

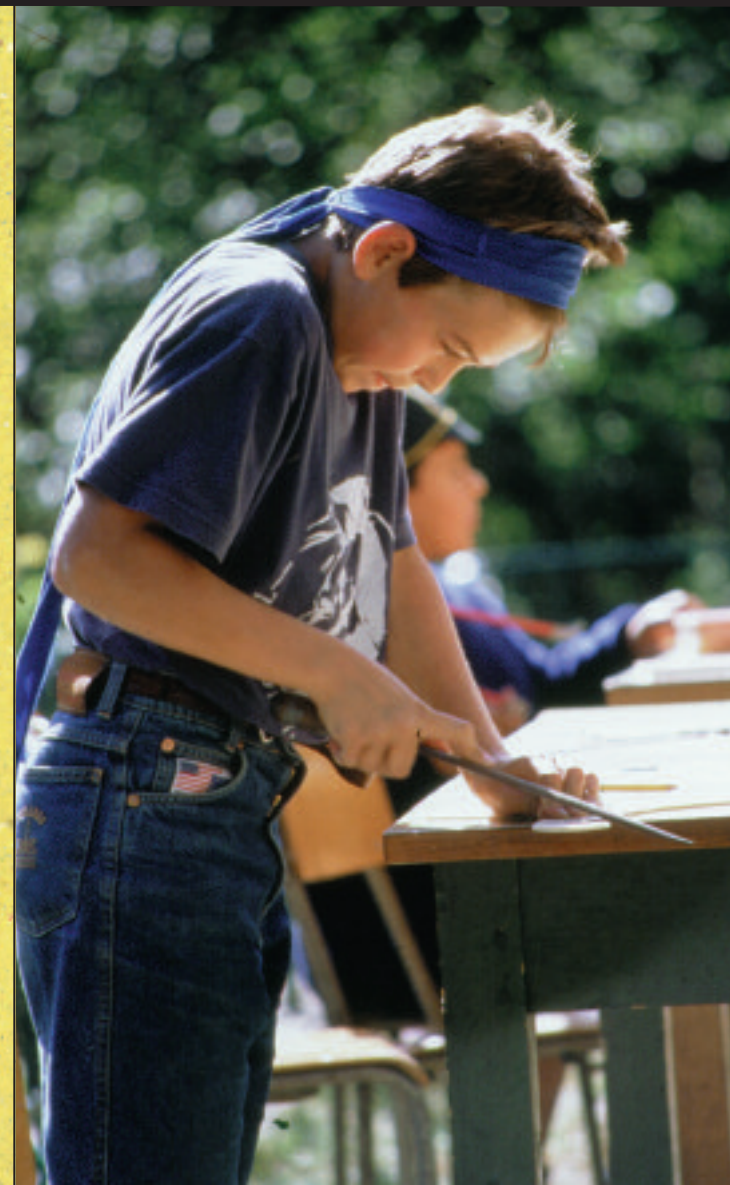
Bioregione

*Le memorie
della Comunità*

GIOCHIAMO



Anno XXV - n. 19 - 31 luglio 1999
 Settimanale - Spedizione in
 abbonamento postale -45% art. 2
 comma 20/b legge 662/96
 Taxe Perçue - Tassa
 Riscossa - Roma (Italia)





Ciao Eugenio Ciao MariaGrazia

Carissimi Lupetti e Coccinelle, avrete notato che (se non lo avete notato... beh, ve lo dico io...) da alcuni numeri del 1999 al nome del Redattore Capo corrisponde quello di Maria Grazia Berlini, che abita in pianura, tra la collina e il mare, a Cesena, in Emilia Romagna.

In effetti le ho passato questo impegno, ma non vi lascio completamente, non potrei mai! Sono in Redazione e continuo a scrivere per voi e con voi: vi state chiedendo chi sono io? Ma sono Eugenio Farioli, caporedattore fino al 1998.

Buona Caccia e Buon Volo a tutti voi e anche a Maria Grazia.



Marta o Maria?

Bentornati Fratellini e Sorelline!

Le V.d.B. sono ormai trascorse e ci prepariamo ad affrontare un nuovo anno insieme. Sarà un anno pieno di cose entusiasmanti, come sempre, ma forse ancora più "speciale" del solito, perchè ci aspetta l'appuntamento con Gesù in occasione del Giubileo. Allora, come possiamo prepararci a vivere bene un anno così particolare?

Racconta il Vangelo di Luca che un giorno Gesù si fermò a casa di Marta e Maria, le sorelle del suo amico Lazzaro, per salutarle. Subito Marta cominciò a rassettare, poi si precipitò in cucina e si diede da fare intorno al focolare, preoccupata di preparare un pranzetto invitante e appetitoso per l'ospite. Maria, invece, era talmente desiderosa di ascoltare Gesù, che si sedette ai suoi piedi senza più muoversi. Marta allora si arrabbiò: "Ma come, Signore?! - disse - È giusto che debba lavorare soltanto io, mentre Maria se ne sta lì senza far niente? Dille che venga ad aiutarmi!" "Marta, Marta, - disse allora Gesù - tu ti preoccupi per tante cose, ma una sola è davvero importante; Maria lo ha capito e si è scelta la parte migliore".

Così Gesù dice anche a noi cosa è davvero importante: preparare il nostro cuore ad ascoltare le sue parole. Quelle che ci dice attraverso il Vangelo e quelle che ci dice attraverso gli amici, i genitori, i compagni, tutti coloro che ci sono vicini. Così bisognerà essere pronti ad accogliere i Cuccioli e le Cocci; bisognerà aiutare chi è in difficoltà, anche se non chiede il nostro aiuto; bisognerà riprendere con impegno il nuovo anno in Branco e in Cerchio... e quando finalmente inizierà l'anno del Giubileo, quando il Papa inaugurerà l'Anno Santo aprendo a S. Pietro una porta speciale che di solito resta murata, magari la nostra casa non sarà perfettamente lucida come quella di Marta, ma noi saremo pronti per sederci ai piedi di Gesù ad ascoltare.





Per essere speciale

Le nuove specialità!

Le specialità sono uno strumento utile a tracciare e completare le Piste e i Sentieri sempre unici, per ciascuno di voi Lupetto o Coccinella; per sviluppare le capacità individuali (sia evidenti sia nascoste); per migliorare sempre di più

e riconoscere e superare i propri limiti. Così saranno a disposizione degli altri, del Branco e del Cerchio le competenze acquistate da ciascuno. Come puoi vedere sono tante... perchè tra esse potrai scegliere, aiutato dai Vecchi Lupi, quelle vicine al tuo carattere e il tuo settore preferito.

Amico/Amica degli animali



Amico/Amica della natura



Amico/Amica di San Francesco



Attore/Attrice



Burattinaio/Burattinaia



Botanico/Botanica



Giocatore/Giocatrice di squadra



Fotografo/Fotografa



Giardiniere/Giardiniera



Jolly



Liutaio/Liutaia



<i>Massaio/Massaia</i> 	<i>Kim</i> 	<i>Montanaro/Montanara</i>
<i>Aronne</i> 	<i>Artigiano/Artigiana</i> 	<i>Atleta</i>
<i>Canterino/Canterina</i> 	<i>Meteorologo/Meteorologa</i> 	<i>Collezionista</i>
<i>Giornalista</i> 	<i>Guida</i> 	<i>Infermiere/Infermiera</i>
<i>Maestro/Maestra del bosco</i> 	<i>Creatore/Creatrice di tracce</i> 	<i>Mani abili</i>
<i>Osservatore/Osservatrice</i> 	<i>Pittore/Pittrice</i> 	<i>Samuele</i>
<i>Maestro/Maestra della salute*</i> <i>* simbolo in fase di realizzazione</i>		



È una

Sono partiti: l'Averla piccola, il Rigògolo e l'Usignolo. "Tri-tri-tri", la Cinciallegra si mantiene in contatto con la sua banda e continua a cantare "zidi-zidi, tididu-tididu, tivivi-tivivi, tididè-tidè". Anche Gregorio parte, parte dal Branco per passare al reparto. "Da oggi seguo nuove tracce", scriveva Alice nel momento di questo passaggio, e adesso Maria prova questa emozione: "Sentivo ormai che tutto era superato e che ero pronta a cambiare aria, ad andare avanti nel mio sentiero". In una passeggiata di fine settimana vediamo in fiore il Ciclamino a Foglie d'Edera. Michela conserva una foglia fra le pagine del quaderno, una foglia a forma di cuore, come le foglie del tiglio, come le foglie del gelso: che cosa ricorda a Michela questa foglia? In questi giorni vengono i momenti migliori per scorgere la Mantide



buona Legge

religiosa: veramente ci fa pensare a una persona in preghiera. Pietro ricorda le preghiere alle Vacanze di Branco, e si domanda ancora se si prega soltanto là, o se si prega anche qui. Troverà qualcuno pronto a rispondere alla sua domanda? Gabriella porta con sé un frutto maturo del Melograno cresciuto nel giardino davanti alla casa di lei, e si domanda perchè debbano maturare anche i frutti del Tasso, velenosi. È una domanda da fare a Baloo. Questo Baloo insegna a gustare le carote e i frutti di bosco: chi li gusta li mette in grado di lodare l'altissimo, onnipotente e buon signore, come direbbe Francesco d'Assisi. Il Picchio picchia con il becco sul tronco del Fràssino, incontra qualche difficoltà ma canta, e il suo canto somiglia, sul finire, a una risata: "chia-chia chia, tiatiatiatia". Sorridere e cantare nelle difficoltà: è una buona Legge.





il fiume



Chi è quel lupetto o lupetta che non ricorda con un pò di emozione le parole di Akela quando racconta come "venne la paura"

..... "Ed il caldo continuava ancora e sempre, succhiando ogni traccia di umidità, finché alla fine il braccio principale della Waingunga fu l'unico torrente che trascinasse un pò di acqua tra le sue morte sponde; e quando Hathi, l'elefante selvaggio, che vive cento anni e più, vide un lungo e sottile bordo di roccia azzurrino emergere asciutto proprio nel bel mezzo della corrente, si rese conto che quella era la roccia della pace e immediatamente alzò la proboscide e proclamò la "tregua dell'acqua", come prima di lui suo padre l'aveva proclamata cinquant'anni addietro. Il daino, il cinghiale e il bufalo fiocamente raccolsero il grido di Chil, l'avvoltoio coi suoi fischi e acute strida".

Secondo la legge della giungla è morte per colui che uccida ai posti d'abbeverata, una volta dichiarata la tregua dell'acqua. Bere infatti, è più necessario che mangiare.



Il fiume è sempre stato un punto di raccolta degli uomini, ed è servito, per molti secoli per risalire dalle coste verso l'interno: è stata la principale via di comunicazione.

I lupetti e le coccinelle attente avranno osservato che l'acqua ha la prerogativa di scendere dalle montagne muovendosi lungo il percorso più breve, durante il loro percorso le acque incidono continuamente il territorio determinando una continua diversità di ambienti lungo il percorso. Si passa dalle acque fredde e limpide dei torrenti di alta quota alle acque lente e torbide della bassa pianura, fino ad arrivare al mare.

Ma come nasce un fiume?

Il fiume nasce da piccoli rigagnoli d'acqua che si formano quando l'acqua cade sotto forma di pioggia, quando si fondono le nevi e i ghiacciai, quando fuoriesce dalle sorgenti. Tutte le acque che confluiscono fra di loro costituiscono il BACINO DI IMPLUVIO o DI RACCOLTA, delimitato da una linea detta SPARTIACQUE.

Ora, per meglio comprendere un fiume vediamo quali sono gli elementi che lo costituiscono:

- LA SORGENTE
- IL LETTO o ALVEO
- LE SPONDE DESTRA e SINISTRA (volgendo le spalle alla sorgente)



La foce

La foce può essere **SEMPLICE**, quando il fiume giunge al mare con un solo ramo oppure a **DELTA** quando sfocia nelle acque salate dividendosi in molti rami.

L'acqua che nel suo percorso non conosce ostacoli determina una continua azione di erosione, modellando e modificando le pendici delle montagne. Di fronte all'ostacolo di alcune particolari rocce arriva alla formazione di singolari fenomeni geologici detti

MARMITTE DEI GIGANTI.

Il materiale che a monte viene eroso dalle acque, a valle, con le acque più calme, inizia a depositarsi; prima si depositano i materiali più pesanti, successivamente i detriti più fini, fino ad arrivare alla sedimentazione totale.

Questi sedimenti avanzando verso il mare hanno creato nei tempi antichi vaste zone paludose, determinando le tipiche formazioni vallive, che sono poi l'origine stessa della nostra Pianura Padana.

A seconda della pendenza del percorso e della velocità della corrente avremo una vita propria del fiume con caratteristiche peculiari.

In alto troveremo animali che saranno in grado di opporsi alla forza della corrente e la vegetazione sarà costituita da forme unicellulari, alghe o muschi, capaci di attaccarsi alle pietre del fondo.



Varia e diversificata sarà invece la presenza di vita nei punti di ristagno, dove la velocità dell'acqua non costituisce un ostacolo.

A questo punto viene spontaneo considerare il fiume come una successione di ecosistemi in quanto le componenti biologica, fisica e chimica sono determinate dalla forza della corrente.

L'incontro con il fiume

Vi è una parte del fiume che l'uomo utilizza fortemente, è il greto, il punto più facilmente visitabile dove il fiume si allarga e deposita i suoi detriti trascinati dalle acque in piena; qui troveremo una vegetazione arborea ed arbustiva varia: salici, ontani ecc., nonché pioppi, piantati dall'uomo.

In mezzo a questa densa vegetazione avremo l'occasione di ascoltare l'Usignolo di fiume (sarà difficile vederlo) mentre sarà relativamente facile osservare il Saltimpalo e la Ballerina bianca o la Ballerina gialla.

Lungo gli argini sabbiosi può esserci l'occasione di ritrovare vecchie colonie di Topini, rondini dal colore marrone uniforme che scavano il proprio nido negli argini alti (quelli con consistenza sabbiosa) dei fiumi. Ma è sicuramente il Martin pescatore l'uccello simbolo del fiume sia





per il suo piumaggio vistosamente colorato (verde, azzurro, arancione), sia per la sua tecnica di caccia, in quanto si immerge sott'acqua per catturare le sue prede. Come per il Topino, anche per il



Martin pescatore l'argine sabbioso del fiume è un elemento essenziale di vita qui il Martin pescatore vi costruisce il suo nido, in questo caso non più in colonia ma in forma solitaria.

In questo tratto di fiume le acque divengono opache e torbide. Per le sostanze organiche e inorganiche che sono portate in sospensione, raggiungendo anche la massima ampiezza e profondità mentre lateralmente si creano situazioni ambientali tranquille, con una vegetazione bassa, dove si nascondono le rane, mentre sott'acqua si addensano le larve delle zanzare che per respirare comunicano all'esterno con un sifone.

All'imbrunire, preannunciato da un secco richiamo, è possibile avvistare ma soprattutto udire, anche dentro la nostra città, l'arrivo delle Nitticore (grossi uccelli di valle) che vengono a cercare cibo nel fiume. Ma anche noi siamo giunti velocemente in vista delle valli; le acque fluviali iniziano a divenire salmastre in quanto il mare per effetto della corrente e delle maree si spinge all'interno del fiume per diversi chilometri. E per chi non lo avesse ancora capito il fiume è una grande occasione per ogni lupetto o coccinella per una grande caccia o per un volo, per imparare a conoscerlo e rispettarlo.

“Quando bevi, bevi profondo ed a lungo, ma mai troppo a lungo”.



Che cos'ho in comune con un portoghese, uno spagnolo, un francese, un belga, un olandese, un danese, uno svedese, un finlandese, un lussemburghese, un inglese, un irlandese, un tedesco, un austriaco e un greco? Abitiamo nello stesso posto! Sì, facciamo tutti parte della UNIONE EUROPEA!

Allora, usciamo di casa e andiamo a conoscere i nostri vicini.

Proviamo a bussare da PIERRE!





SONO UN LOUVETEAU [lurvò]

Si, sono un lupetto anch'io!
Faccio parte della MEUTE [mœt] (il branco).
Le Cocci da noi non ci sono,
ma ci sono le LOUVETTE [lurvèt] cioè le lupette.
La nostra camicia è gialla come il sole
e siamo divisi in SIZAINÉ [sizèn] come voi in se-
stiglie.

Con noi ci sono i vecchi lupi:
conoscete KOTICK la foca gioiosa
e DARZEE il passerotto dalle mani abili?



A CHE COSA GIOCO
JOKARI'

È come il tennis, ma la pallina torna
indietro da sola perchè è legata alla
base da un elastico



VADO A SCUOLA

Le elementari durano 5 anni come da voi:

- CP: Corso Primo
- CE1: Corso elementare 1
- CE2: Corso elementare 2
- CM1: Corso medio 1
- CM2: Corso Medio 2

Poi c'è il Collège, cioè le Medie,
ma quelle durano ben quattro anni!



IL MIO PANINO PREFERITO

Jambon – Beurre – Cornichon!!

Prosciutto cotto - Burro – cetriolini sotto aceto
Buonissimo per un pranzo al sacco in uscita!



LE PAROLE CHE USO

Ciao	Salut!	[salù]
Amico!	AMI	[amì]
giochi	JEUX LOU-	[jœ]
Lupetto	VETEAU	[lurvò]
Bosco	FORÊT	[foré]
Coccinella	COCCINELLE	[coxinèl]



Il Leone, la Strega e l'Armadio

di Clive Staples Lewis

Questa storia è per tutti coloro che non hanno mai provato a passare attraverso un armadio. Come si fa a passare attraverso un armadio? È semplice: si apre l'armadio e vi si entra dentro, senza chiuderlo perchè bisogna lasciarsi sempre aperta una via di fuga (non si sa mai cosa si può trovare al di là di un armadio!). A questo punto si comincia a cercare. Cosa? Ma una porticina segreta, una botola, un meccanismo nascosto... insomma qualcosa che ci permetta di passare di là, come successe a quei quattro ragazzi che entrarono in un armadio e si ritrovarono nel regno di Narnia, abitato da animali parlanti e creatura mitologiche. Una regina malvagia li governava con crudeltà, facendoli vivere nel terrore, e aveva deciso che nel suo regno doveva esserci sempre e solo una stagione: un freddo **inverno** senza fine. Un coraggioso principe -leone si batterà contro di lei tra mille pericoli e difficoltà, per riportare nel regno la primavera e con essa la gioia.





• Il principe-leone riuscì a sconfiggere la regina malvagia?
 • E i quattro ragazzi lo aiutarono?
 • E tornarono mai da Narnia?
 Se vuoi saperlo, leggi "Il Leone, la Strega e l'armadio" di C.S. Lewis, ma prima colora gli oggetti contenuti nell'armadio, servendoti delle indicazioni, e cerca di trovare dove si nascondono la Strega e il Leone.



Riempi gli spazi con i colori corrispondenti ai numeri:

- 1 bianco
- 2 marrone chiaro
- 3 blu
- 4 rosso
- 5 grigio chiaro
- 6 marrone scuro
- 7 grigio scuro
- 8 viola
- 9 verde scuro
- 10 azzurro
- 11 nero
- 12 verde chiaro
- 13 giallo chiaro
- 14 giallo scuro
- 15 arancio



I GIOCHI DELLO SCOVOLINO



Eccomi di nuovo qua! Sono finite le vacanze e ora mi tocca tornare a scuola!
Che sfortuna sfortunera!

1. DEVO FARE LA CARTELLA!

Sono un po' disordinato! Mi dai una mano a preparare la cartella?



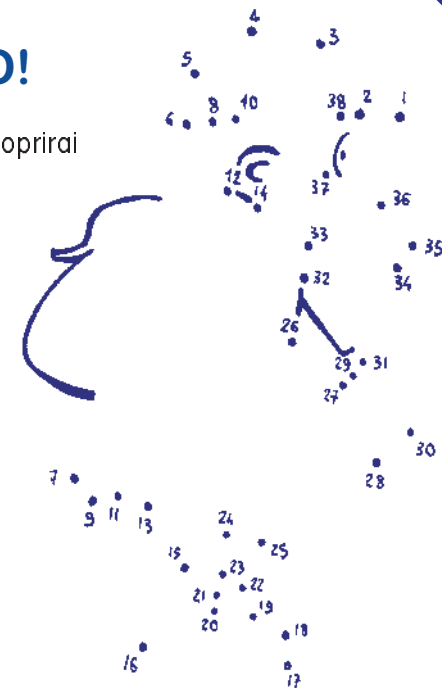
Ecco le cose che devo portare a scuola:

- * _____
- * _____
- * _____
- * _____
- * _____



2. SONO PRONTO!

Ma dov'è finito lo scovolino...?
Prova a collegare i numeri e lo scoprirai



+



3. RE+BUS

Ma che cosa dice la maestra? Io non capisco!



+



+



+



+





4. LO SCOVOLINO A SCUOLA

Che bella la scuola!
Prova ad inserire le cose che vedi nella griglia qui sotto!



	A	B	C	D	E	F	G	H	I
1									
2									
3									
4									
5									
6									
7									
8									
9									
10									



5. I COMPAGNI DELLO SCOVOLINO

Ecco i quaderni dei miei compagni di scuola!! Al contrario di me, sono tutti molto studiosi. Ma qual'è la loro materia preferita?



LE SOLUZIONI

3. DO + MANI + FACCIA + MORI + PASSO+ GENERALE = domani facciamo ripasso generale
 4. ORIZZONTALI: 1: GOMMA; 3: CATTEDRA; 6: PAGELLE; 8: LAVAGNA; 10: ASINO.
 VERTICALI: A: CARTELLA; D: MATTIA; F: DISEGNO; I: SEDIA.
 5. MATEMATICA — GEOMETRIA — ITALIANO — ITALIANO — GRAMMATICA - GINNASTICA-

Disegni di Mauro Guidi
testi di Camillo Acerbi & Emanuelle Caillat





In cammino verso il Giubileo



Un pellegrinaggio memorabile

Ai tempi di Gesù, quando un bambino compiva dodici anni, si faceva una grande festa in famiglia. Ogni ragazzo era impegnato ad osservare i comandi scritti nel libro della Legge. Tra questi c'era anche l'obbligo di fare almeno un viaggio ogni anno al tempio di Gerusalemme. Durante il cammino i pellegrini cantavano inni, salmi e canti al Signore. Nelle soste gli anziani raccontavano ai più giovani i fatti più importanti della storia del popolo d'Israele. Così quando arrivavano alla Città santa potevano partecipare con gioia ed attenzione ai momenti più importanti della festa. È san Luca che ci racconta la vita di Gesù come un grande viaggio verso Gerusalemme dove egli muore e poi risorge e sale al cielo. Molti amici di Gesù lungo i secoli (ricordate san Francesco che va in Terra Santa?), fino ad oggi, hanno continuato la pratica del pellegrinaggio verso luoghi dove potersi incontrare più facilmente con il Signore. Erano viaggi difficili, pericolosi, lunghi, ma al termine della strada i pellegrini chiedevano e ottenevano il perdono dei loro peccati e così potevano ritornare alle loro case con gioia, nuovi nel cuore.



Sulle orme di Gesù

Il Papa Giovanni Paolo II ricorda a tutti i cristiani che uno dei modi per celebrare il Giubileo dell'Anno Duemila è proprio il pellegrinaggio, e spiega che il pellegrinaggio aiuta chi lo compie a pensare che la vita di ogni persona è come una pista o un sentiero sulle orme di Gesù per diventare sempre più simili a Lui. A voi, cari lupetti e coccinelle, ho già detto che il Papa attende a Roma tantissimi bambini e ragazzi per la Domenica 2 Gennaio 2000. Sarà il giubileo dei Bambini e dei Ragazzi! Ci sono tanti modi per presentarsi a questo appuntamento. Si può pensare di andare in pellegrinaggio a Roma, assieme a tanti altri bambini e ragazzi delle vostre città e dei vostri paesi. Oppure è sempre possibile, e bello, partecipare a pellegrinaggi più brevi che certamente saranno organizzati nei luoghi dove abitate. O, anche, ci si può recare a visitare le persone anziane, malate o sole. Provate, ora, a rileggere il racconto del pellegrinaggio di Gesù dodicenne al tempio di Gerusalemme. E trascrivete nel vostro Quaderno di Caccia o di Volo queste bellissime parole: “Gesù poi ritornò a Nazaret con i genitori, e ubbidiva loro volentieri. Sua madre custodiva gelosamente dentro di sé il ricordo di quei fatti. Gesù intanto cresceva, progrediva in sapienza e godeva il favore di Dio e degli uomini”. (Luca 2,51-52).



Le memorie della nostra Comunità'

Tutti noi, nelle nostre case, abbiamo un luogo, un angolo, un piccolo cassetto dove sono riposte e ordinate, più o meno bene, le nostre fotografie. Sono le foto di quando avevamo pochi mesi, del primo bagnetto, della prima gita fuori casa. Spesso queste fotografie sono messe insieme a quelle dei nostri fratelli, dei nostri genitori e a volte dei nostri nonni. I più fortunati hanno anche qualche videocassetta: il matrimonio dei genitori, il battesimo, la prima comunione e così via. Ognuno di noi ha quello che potremmo definire "l'archivio delle immagini di famiglie".

È una specie di "museo vivente" in cui possiamo ritrovare i ricordi di momenti vissuti e insieme "far memoria" della nostra piccola storia di famiglia, delle tradizioni.

Ogni comunità umana, come ad esempio il Branco o il Cerchio, dovrebbe disporre del proprio museo, del proprio "archivio di famiglia", in cui conservare e illustrare



le tradizioni, a partire da quelle più antiche fino ad arrivare alle più recenti.

In genere, quindi si tratta di "documenti scritti" o "audiovisivi", cioè qualcosa che è rimasto nella memoria attraverso dei "segni", attraverso un "linguaggio". Un po' come le incisioni rupestri della Val Camonica e delle Alpi, oppure i grandi affreschi delle chiese medioevali.

Ci sono, però, altri modi per "ricordare", per avere memoria, per tramandare una tradizione. È la cosiddetta "memoria orale", i racconti delle persone anziane, dei "nostri vecchi".

Abbiamo mai chiesto loro di raccontarci di quando erano bambini, di quando avevano la nostra età?

Proviamo a farlo, magari insieme agli amici di sestiglia.

Se poi ce la facciamo, con il quaderno di caccia appuntiamoci questi racconti. Oppure potremmo portare in sede alcuni anziani della parrocchia e farci raccontare delle loro storie passate, di quando per la strada, quando loro giocavano, iniziarono a passare le prime automobili.

Per raccogliere queste storie e farne una "piccolo museo della comunità" potrebbe esserci di aiuto anche un semplice mangianastri.

Noi di Giochiamo saremmo felici di poter ricevere qualche bella storia di nonni e nonne dei Branchi o dei Cerchi.





una città per i bambini e le bambine



Abbiamo trovato, in questi mesi, nella buchetta della posta di Giochiamo, decine di lettere indirizzate ai nuovi sindaci. Provvederemo ad inviarle a tutti i neo-sindaci interessati. Nel frattempo, però, nelle città, le nuove “giunte comunali” hanno iniziato a lavorare. Sono stati scelti i nuovi Assessori, cioè i collaboratori del Sindaco. Ognuno di loro seguirà un problema specifico. ad esempio il traffico, la sanità, la pubblica istruzione, i lavori pubblici. A questo proposito, però, è bene sapere che c'è una legge che interessa noi bambini e bambine in quanto tali. È la cosiddetta “Legge Turco”, chiamata così dal nome del ministro che l'ha proposta in Parlamento. È una legge conosciuta come la Legge 285 del 28.08.97 e ha per titolo: “Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza”. Ogni comune d'Italia in base a questa legge può davvero rendere le città a nostra misura. Un'idea: perchè non chiediamo ai nostri Sindaci e agli Assessori di spiegarci questa legge e di sapere cosa intende fare la nuova amministrazione per promuovere i diritti e le opportunità per l'infanzia e l'adolescenza.



CON I FOLLETTI NEL BOSCO

Caro “Giochiamo”, desidero raccontarti una bella esperienza vissuta con la scuola e con gli scouts. Un bel giorno con la mia classe siamo andati alla Base della Massariotta di Marineo per la Settimana nazionale sull'educazione scientifica.

La Base è molto bella e si trova vicino ad un grande bosco. Siamo stati accolti da alcuni folletti che ci hanno portato da Mago Merlino il quale ci ha detto che il bosco era in pericolo e ci ha chiesto l'aiuto per farlo ritornare bello. Ci siamo divisi in gruppi e i folletti ci hanno fatto incontrare dei personaggi strani (ciò che serve per fare crescere le piante). La fonte ci ha fatto capire l'importanza dell'acqua e ce ne ha donato un po'. Il gallo (che ci ha fatto tanto ridere) ci ha donato un po' di concime. Poi ci siamo inoltrati nel bosco ed abbiamo incontrato un vecchio castagno che ci ha parlato dell'importanza delle piante e ci ha donato alcune piantine. Con il castagno abbiamo scoperti piante sconosciute, abbiamo visto la tana della volpe e il nido del picchio. La tana delle volpi ha diverse uscite in maniera da assicurare

la fuga in caso di pericolo. Con le piantine siamo andati dalla terra: uno scout dipinto di marrone che parlava in dialetto romanesco e che si agitava tanto da farci morire





dalle risate. La terra ci ha spiegato come mettere a dimora ogni piantina. Con l'aiuto del contadino ne abbiamo interrate diverse (mettendo anche acqua e concime). Abbiamo promesso alla terra che saremmo ritornati ad innaffiarle ed a togliere le erbacce. Abbiamo infine ricevuto dei bei libretti con tutto il racconto e con schede da completare.

Io penso che questa attività, nella quale ci siamo divertiti molto, sia stata utile per farci comprendere che dobbiamo rispettare la natura e ci ha fatto scoprire tante cose che non conosceavamo.

Chiara Calderone
Branco "La Rupe"
Marineo 1
Palermo

*Raksha, nel Branco,
è mamma Lupa.
È sempre presente alle
Vacanze di Branco.*

PREGHIERA DEL MATTINO

Signore noi ti preghiamo
per vivere su questa terra
non come inquilini
né come villeggianti della natura.
Ti ringraziamo della bellezza
e della ricchezza dei doni
che ci hai offerto, dei prati verdi,
del mare blu e del grano dorato, ma
prima di tutto
ti ringraziamo del tuo amore.

*Sentiamo la tristezza
del ramo che secca
del pianeta che si spegne
dell'animale ferito che geme
ma prima di tutto
sentiamo la tua tristezza
se ci vedi sbagliare.
Insegnaci Signore
a rispettarci l'un l'altro
e a rispettare il mondo in cui viviamo,
ma prima di tutto
insegnaci ad amare
ed a trovare te
nel sole che sorge al mattino,
nel fratellino che ha bisogno d'aiuto,
negli impegni di ogni giorno
nel silenzio della nostra cameretta.
Noi per questo ti preghiamo,*

Amen

21 Marzo 1999
Mamma Raksha
Soliera - Modena



Tutti i Branchi accolgono in questo periodo i nuovi cuccioli che presto diventeranno lupetti: ai fratellini di Trabia, però, è capitato un cucciolo molto particolare!

CUCCIOLI

Lo scorso 28 Dicembre, durante una caccia, noi del Branco S.Francesco stavamo giocando a "Campo Stregato" quando trovammo nella rete della porta del campo sportivo un piccolo cucciolo di razza indefinibile. Naturalmente tutti volevamo liberarlo ma i Vecchi Lupi dissero che era meglio aspettare la fine del gioco. Tutti protestammo perché credevamo che i Vecchi Lupi non l'avrebbero più liberato, ma dopo poco tempo li vedemmo arrivare con il cane in mano: tutti si misero a gridare di gioia.

Da quel giorno il cane non ci lasciò più e gli demmo il nome di Buch. Noi gli lanciavamo un legnetto e lui correva a prenderlo, lo chiamavamo battendo le mani e lui spuntava dovunque e ci correva dietro. L'ultimo giorno della caccia notai però che portava al collo una catena ed ogni tanto si avvicinava ad un cancello. Quando lo aprimmo Buch uscì ed andò al cancello di fronte, dove si trovava un altro cane. Allora capimmo che lì abitava il suo padrone. Buch ritornò un'ultima volta e con gli occhi tristi fu come dirci addio.

Salvatore Bondì - Trabia



LA POSTA DI *Gufò*
C.P. 11
42100 Reggio Emilia